

Rostov-Luanda
di Abderrahmane Sissako,
Germania, Belgio, Mauritania, 1997, 60 min

Nel 1980 a Rostov sul Don, in Russia, Abderrahmane Sissako incontra Bari Banga, giovane combattente per la liberazione dell'Angola. 16 anni dopo, avendone perso le tracce lo va a cercare a Luanda, in Angola, con un unico indizio : una vecchia foto. In Angola Sissako scopre un'Africa complessa e variopinta a lui sconosciuta e il film prende un orizzonte più ampio. Egli condivide con lo spettatore il suo sguardo poetico su un paese martoriato dalla guerra, distruzione e disperazione su cui la telecamera non gioca, preferendo mostrare la dignità delle persone che incontra lungo il suo percorso.

La ricerca inizia a Kiffa, la città natale del regista, dove non tornava dal momento in cui era partito per il Mali, a neanche due mesi di vita. "L'uomo è chiamato a viaggiare, soffrire, conoscere" così tutto il film è un viaggio personale. Ma è anche una scoperta di un paese, che Sissako percorre il lungo e in largo, della sua storia, ma soprattutto delle storie della sua gente.

"Per ritrovare Bari, comincio per perdermi nel suo mondo, nel mondo dove è cresciuto". Attraverso le diverse persone, uomini, donne, bambini, anziani, bianchi, neri, mulatti è la storia di un paese che Abderrahmane scopre. La distruzione della guerra viene fatta percepire, senza essere ostentata. Ciò che appare sullo schermo è la dignità e la speranza delle persone. Alla fine l'amico ritrovato a Berlino rimarrà fuori campo nell'immagine finale, non era quello il centro del film; ma come Sissako è solito ripetere "ogni film è una ricerca personale; il soggetto è uno spunto per ritrovare se stessi".

Daniela Ricci

